

migliorie nei fondi, si trattenga la causa un anno e mezzo senza mai pronunziare la reintegra di questo povero Comune sui beni che gli erano stati usurpati? Non si tratta di lunghe e faticose indagini, quando si tratta di sapere se sono state fatte migliorie o no. Quanto alla conciliazione, essa come esperimento preventivo è stata respinta due volte, e sarebbe stato perfettamente inutile tentarla la terza. In ogni modo è cosa molto facile il sapere se i contendenti vogliono o pur no conciliarsi.

Dunque si vede proprio, che si vuol pigliar tempo, e intanto siccome là i poveri contadini tumultano si è obbligati a mantenere una compagnia di soldati per il mantenimento dell'ordine pubblico, e così non si è fatto opera nè di giudice nè di prefetto.

Ultimamente i contadini, insofferenti che la giustizia non veniva nemmeno dopo un secolo, se la son fatta da sè. Quindi sono accorsi i carabinieri, i soldati, il giudice istruttore ed hanno arrestato quello e quell'altro, e si è aperto un processo, e le carceri sono piene di questi disgraziati contadini di null'altro rei che di volere giustizia, e di volere la terra bagnata dal sudore dei loro padri. Già altra volta, non sono molti anni, accadde lo stesso, e ci fu processo e sentenza di condanna. Così la questione demaniale si acuisce con la questione penale, e si accende e si solleva lo spirito dei nostri contadini contro le patrie istituzioni. Non sono ancora cinque mesi questi contadini si recarono a torme alla Prefettura di Bari, facendo a piedi un lungo viaggio per avere la tanto reclamata giustizia.

Si legge in un giornale semi-ufficiale della Provincia:

« Ieri vi fu a Bari uno strascico dell'agitazione demaniale dei contadini di Cassano Murge. Parecchie centinaia di contadini di quel Comune vennero a Bari e si assembrarono al largo della Prefettura, mentre una Commissione che li rappresentava, alla cui testa vi era il sindaco, domandò udienza al prefetto. Il sindaco e la Commissione invocarono dal prefetto che sia subito espletato il procedimento perchè ritornino al Comune i beni demaniali loro usurpati, e perchè si possa procedere immediatamente alla ripartizione dei cennati beni secondo la legge del 1806 che divideva questi demani comunali fra i miserabili e i nullatenenti.

« Il prefetto assicurò la Commissione del massimo interesse che il Governo attende a definire la lunga pendenza, e che con la maggiore sollecitudine si sarebbe provveduto, ecc., ecc. »

I contadini ripresero la volta del loro paese e se ne sono tornati. Di quando è questo giornale? È del febbraio passato, quando più inferiva la miseria, e che cosa si è fatto? Niente.

Il prefetto promise che avrebbe provveduto con la massima sollecitudine.

La massima sollecitudine la vedete: siamo al maggio, e le cose stanno come prima.

Ora io dico: è lecito al Governo di starsene così con le mani alla cintola, di fronte a questa inerzia che costituisce la più aperta violazione dei diritti delle popolazioni? E perchè allora noi ci lamentiamo quando scoppiano gli incendi, si sentono le rovine, se, avvisati in tempo, gli incendi non sono spenti, gli edifici crollanti non sono puntellati? Io prego il valoroso collaboratore del ministro di agricoltura, che s'interessa con tanto amore di queste questioni della terra, della nostra *alma parens frugum*, che è la sola risorsa delle Province meridionali, di voler mettere tutta la sua buona volontà e tutta la sua forza giovanile a risolvere questa questione dei demani comunali, che è questione assolutamente d'indole sociale, e per ciò stesso d'indole politica, perchè le insurrezioni dei contadini spinti dalla fame sono state sempre le più terribili, le più pericolose. Chi vuole ascoltare ascolti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio.

Baccelli Alfredo, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura e commercio. Io debbo innanzi tutto ringraziare l'onorevole Nocito delle cortesi parole che mi ha rivolte. Debbo però distinguere nel suo discorso due parti: la prima generale, che riguarda l'attuale ordinamento dei demani del Mezzogiorno, e la parte speciale che riguarda il caso di Cassano Murge.

Per ciò che riflette l'ordinamento dei demani nel Mezzogiorno, sono il primo a riconoscere con lui che è veramente assai urgente di porre riparo all'attuale stato di cose, ed è necessario di proporre al Parlamento una legge che valga a definire la secolare questione.

Posso assicurare, che sebbene io da poco